

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO** Presentazione osservazione.

**Progetto:** Progetto del parco eolico denominato "IMPERIA Monti Moro e Guardiabella" della potenza complessiva di 198,4 MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera (IM).

**Procedura:** Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

**Codice Procedura:** 12674

Il/La Sottoscritto/a **Elena BARCELLONA** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

**Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

**Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Aria
- Clima
- Territorio
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali

**Osservazione**

*Mi oppongo a questo modello di gigantismo che uccide la democrazia partecipativa, a spese del territorio. Ritengo questo progetto difficilmente realizzabile, con la previsione di 48.433 viaggi in 48 mesi di mezzi pesanti su e giù per le montagne della Provincia di Imperia e per le strade delle città interessate, strette e già congestionate dal normale flusso del traffico, nonché per le altre devastazioni su un territorio sottoposto a numerosi vincoli paesaggistici.*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

### **Elenco Allegati**

Allegato - Dati Personali	OSS_1764_VIA_DATI_PERS_20240814.pdf
Allegato 1 - Osservazione completa	OSS_1764_VIA_ALL1_20240814.pdf
Allegato 2 - Osservazione completa di dati e grafici	OSS_1764_VIA_ALL2_20240814.pdf

Data 14/08/2024

Elena BARCELLONA

Mi oppongo a questo modello di gigantismo, nelle cui pieghe si moltiplicano gli affari e si uccide la democrazia partecipativa, a spese del territorio. Ritengo questo progetto, per come è stato concepito, difficilmente realizzabile, con la previsione di 48.433 viaggi in 48 mesi di mezzi pesanti a 3-4 assi e container da 20 piedi su e giù per le montagne della Provincia di Imperia e per le strade delle città interessate, strette e già congestionate dal normale flusso del traffico, nonché per le altre devastazioni che richiederebbe la realizzazione del Parco su un territorio oltretutto sottoposto a numerosi vincoli paesaggistici. In aggiunta a queste brevi considerazioni, va detto che la ventosità è stata erroneamente stimata e valutata "buona" (3-4 m/sec di velocità, ma non si evince con quale costanza), con una producibilità di circa 2000 MWh per ogni MW di potenza installata: questo di fatto vedrebbe in media girare le pale per un'ora ogni quattro; in particolare per i sei generatori previsti sul monte Guardiabella.

A queste stime si aggiunge che il cambiamento climatico ormai in atto sta favorendo l'espansione della cella di Halley verso nord (fino oltre i 45° N) determinando l'analoga espansione dell'anticiclone africano: in pratica un'effettiva tropicalizzazione dell'ex-clima mediterraneo, con le infiltrazioni di aria oceanica confinate oltre il 50esimo parallelo; quali conseguenze ci saranno sulle caratteristiche qualitative e quantitative della circolazione atmosferica è difficile da valutare, ma anche questo elemento dovrebbe far propendere per investimenti diffusi di media piccola taglia.

Non metto in dubbio che l'eolico sia probabilmente un modo assai intelligente per l'approvvigionamento di energia elettrica, ma, anche alla luce di qualcuna delle precedenti considerazioni, penso che si debba puntare, dal punto di vista dell'economia statale e locale, sui Parchi eolici off-shore. Per questi, infatti, cadono tutte le pregiudiziali legate al territorio, soprattutto montano: gli enormi movimenti di terra per le piazzole e le sottostazioni e, in particolare, la viabilità di accesso oltre alle difficoltà tecniche di montaggio e di manutenzione delle torri. Basta infatti uno sguardo al pluri-citato (nel progetto del Parco Eolico) atlante Eolico Italiano per capire che costruire grandi parchi eolici in Italia a terra non ha proprio molto senso.

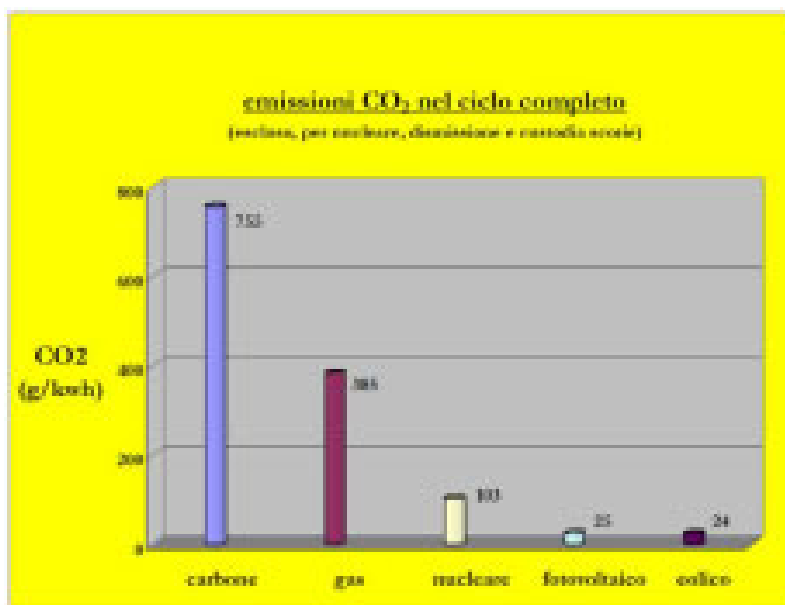
In on-shore si dovrebbe puntare esclusivamente su medio e soprattutto mini eolico, incentivando la produzione dei singoli privati cittadini, la quale, senza pretese di fornire grandi potenze elettriche (ma tante piccole potenze ne fanno una grande per il Paese...), potrebbe aiutare gli stessi cittadini a ridurre il costo delle bollette, a beneficio dell'intera comunità e contro le attuali dipendenze geopolitiche a cui è sottoposto il nostro Paese.

L'economia che decide delle nostre vite, dei nostri territori, e del Pianeta tutto, non smette di esprimere il suo bisogno di gigantismo violento che gli assicura accumulazione e profitti. Quello stesso sistema economico che ha portato il Pianeta oltre l'orlo del non ritorno climatico<sup>1</sup>, ha scoperto che buoni profitti si possono ottenere anche con interventi di scala nel campo delle rinnovabili.

Niente a che vedere con quanto è possibile lucrare con combustibili fossili e fissione nucleare, che hanno entrambi il grandissimo "vantaggio" di avere un ruolo geopolitico globale di estrema significatività nel promuovere guerre, genocidi e devastazioni.

Petrolio e gas, ma soprattutto il gas ri-gassificato, possiedono inoltre la magia di aumentare di volume (e quindi il totale in fattura) con la temperatura: a titolo di esempio e come ordine di grandezza, 1 m<sup>3</sup> di gas metano aumenta di 3 litri per ogni grado di temperatura in più e quindi il metano scaricato da una nave metaniera che porta 266.000 m<sup>3</sup> di gas liquido (160 milioni di m<sup>3</sup> di gas una volta ri-gassificato) aumenta magicamente di circa 500.000 m<sup>3</sup> semplicemente se ri-gassificato e distribuito ad 1 grado in più di temperatura: a Porto Marghera, il giochino delle "navi al sole" prima di scaricare ha fornito per decenni extraprofitti incredibili.

La fissione nucleare ha poi l'enorme "vantaggio" di garantire il materiale fissile per l'escalation militar-nucleare in perenne rincorsa, mentre poco aiuta nei confronti del riscaldamento globale, visto che le sue emissioni globali di CO<sub>2</sub> per kWh prodotto sono - sì - circa un terzo di quelle del ciclo del gas, ma, se vi si aggiungono quelle derivanti dallo smantellamento delle centrali nucleari e la custodia secolare delle scorie, sono del tutto confrontabili con il gas, come si legge nel grafico seguente.



Niente a che vedere dunque, quanto a profitti ricavabili, tra fossili/nucleare da una parte, e rinnovabili dall'altra, ma pur sempre una buona opportunità, tanto più se mascherata da benefattrice dell'umanità.

<sup>1</sup> Il limite già non troppo efficace del + 1,5 ° di temperatura media globale stabilito con l'Accordo di Parigi (2015), previsto per il 2040 è stato quasi raggiunto nel 2023 con + 1,4 °C, mentre quello tendenziale per il 2024 è già di 1,57 °C, con un anticipo di quasi 20 anni.

È il caso del parco eolico previsto nel ponente ligure: 32 pale da 6,2 MW ciascuna per un totale complessivo di 192 MW di potenza installata per una producibilità - stimata dall'azienda che ha prodotto il progetto - di circa 300.000 kWh: più o meno un quarto della produzione teorica possibile se ci fosse sempre vento.

Altezza delle torri superiore ai 200 m e relative piazzole di circa 4.000 mq ciascuna (una dozzina di ettari in tutto) più la sottostazione elettrica su due livelli a Guardiabella, il percorso di connessione (da Guardiabella ad Albenga) e la cabina elettrica di distribuzione ad Albenga.

Insomma una schifezza, non tanto per il Parco a lavori conclusi che, come recitano tutte le progettazioni, dovrebbe essere finito "a regola d'arte", quanto per i cantieri (una decina, teoricamente temporanei), e la viabilità permanente (23 km); quest'ultima, per essere idonea al transito di mezzi pesanti a 3 o 4 assi ed a bilici, è prevista con larghezza di 6 -7 m. (10 m nelle curve significative ed a tornante) e sarà realizzata mediante allargamenti e adeguamenti (di fatto ruspa-selvaggia) di 17 km di strade forestali ed interpoderali esistenti nei nostri ripidi boschi e la costruzione completamente ex-novo di ulteriori 6 km.

Personalmente non ritengo che l'impatto paesaggistico delle torri, a lavori conclusi, sia il problema principale. Certo l'altezza delle torri ed il loro numero sono del tutto esagerati da questo punto di vista, ma andrebbero a sommarsi alle già numerose "bruttore" necessarie all'economia moderna (parlo dei viadotti stradali, autostradali e ferroviari, nonché dei porti "turistici", che negli anni hanno già ampiamente deturpato l'impervio paesaggio ligure). Quanto ad impatto paesaggistico e naturalistico sarebbe tuttavia il caso di affrontare per il nostro entroterra il problema dell'attività pascoliva, che se da un lato si presenta come una tradizione romantica ed utile, in conseguenza anche di davvero ingenti risorse elargite dai Piani di Sviluppo Rurale della UE - che inducono a moltiplicare gli ettari pascolabili anche a spese dei territori ormai utilmente boscati quando non del tutto forestali - talora, per il modo in cui è realizzata, si trasforma in un utilizzo di rapina di porzioni anche significative di territorio che viene mantenuto su grandi superfici in permanente transizione ecologica precaria, sciatta, poco attraente e fruibile e fortemente impoverita di quella biodiversità botanica che è assolutamente peculiare delle "Alpi del Mare", e con un calpestio concentrato in poche zone che è nota causa di ruscellamento e trasporto di materiale in occasione di precipitazioni, punto di innesco significativo del dissesto.

Sempre paesaggisticamente parlando, che dire poi della scarsa cura edilizia dei nostri paesi dell'entroterra nei quali, mentre è vietata l'installazione di pannelli solari, è invece stato tollerato/consentito il rifacimento delle coperture con materiali di ogni tipo e colore, quando si poteva, con gli opportuni incentivi (reperibili ad esempio dalle eccessive monetizzazioni degli oneri urbanistici e dei condoni nelle cittadine costiere) conservare in gran parte le coperture in "ciappe" (come è stato fatto e si fa con le "lose" nelle valli Piemontesi e Lombarde, o con le "scandole" di larice in Trentino e Alto Adige), o quantomeno stabilire una tipologia ed un colore univoci. Consentendo poi la posa selvaggia di ogni tipo di antenna e parabola su ogni tetto e balcone, anziché concretizzare una copertura centralizzata per ogni borgo dei segnali TV ed Internet.

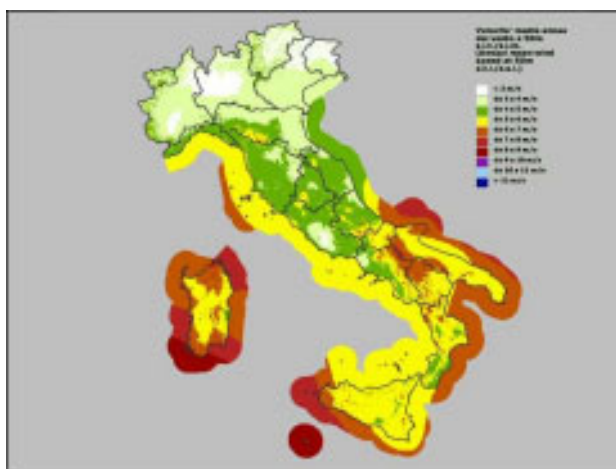
In conclusione: no a questo modello di gigantismo, nelle cui pieghe si moltiplicano gli affari e si uccide la democrazia partecipativa, a spese del territorio. Ritengo questo progetto, per come è stato concepito, difficilmente realizzabile, con la previsione di 48.433 viaggi in 48 mesi di mezzi pesanti a 3-4 assi e container da 20 piedi su e giù per le nostre montagne, e le altre devastazioni che abbiamo sommariamente citato. Inoltre la ventosità è stata stimata e valutata "buona" (3-4

m/sec di velocità ma non si evince con quale costanza), con una producibilità di circa 2000 MWh per ogni MW di potenza installata: come dire che le pale girerebbero un'ora ogni quattro ore; in particolare per i sei generatori previsti in Guardiabella.

A queste stime si aggiunge purtroppo che il cambiamento climatico ormai in atto ha favorito l'espansione della cella di Halley<sup>2</sup> verso nord fino oltre i 45° N determinando l'analoga espansione dell'ormai famoso anticiclone africano: in pratica una effettiva tropicalizzazione dell'ex-clima mediterraneo, con le infiltrazioni di aria oceanica confinate oltre il 50esimo parallelo<sup>3</sup>; quali conseguenze ci saranno sulle caratteristiche qualitative e quantitative della circolazione atmosferica è difficile da valutare, ma anche questo elemento dovrebbe far propendere per investimenti diffusi di media piccola taglia.

L'eolico è probabilmente un modo assai intelligente di approvvigionarci di energia elettrica e per questo ritengo sia indispensabile non avere troppe "puzze sotto il naso" mentre lasciamo tranquillamente scorrere scempi oltre che più gravi anche strategicamente dannosi per il pianeta. Anche alla luce di qualcuna delle precedenti considerazioni, ritengo che si debba puntare con decisione ed accortezza sui Parchi eolici off-shore. Per questi, infatti, cadono tutte le pregiudiziali legate al territorio soprattutto montano: gli enormi movimenti di terra per le piazzole e le sottostazioni e, soprattutto, la viabilità di accesso oltre alle difficoltà tecniche di montaggio e di manutenzione delle torri.

Inoltre basta uno sguardo al pluri-citato (nel progetto del Parco Eolico) atlante Eolico Italiano per capire che costruire grandi parchi eolici in Italia a terra non ha proprio molto senso.



La ventosità in Italia: si noti come la ventosità sia rilevante solo in mare

In on-shore si dovrebbe puntare esclusivamente su medio e soprattutto mini eolico, incentivando la produzione dei singoli privati cittadini, la quale, senza pretese di fornire grandi potenze elettriche (ma tante piccole potenze ne fanno una grande per il Paese...), potrebbe aiutare gli stessi cittadini a ridurre il costo delle bollette, a beneficio dell'intera comunità e contro le attuali dipendenze geopolitiche a cui è sottoposto il nostro Paese.

<sup>2</sup> La circolazione atmosferica che da millenni vede salire all'equatore nella troposfera aria calda che da qui migra verso nord perdendo calore/energia fino grosso modo al trentesimo parallelo dove più fresca ricade al suolo e ritorna in direzione dell'equatore declinata verso ovest sotto forma di quei venti costanti - gli Alisei - che concessero alle Caravelle di Colombo di arrivare dalle Canarie nel Caribe in soli 36 giorni.

<sup>3</sup> Temperature 12 agosto 2024: Firenze: 22-40 ; Amburgo: 11-26.